

**GRATIS L'UNITÀ**  
**PER IL MESE DI DICEMBRE**

a tutti i nuovi abbonati annuali  
a sei o sette numeri settimanali

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 334

SABATO 2 DICEMBRE 1961

PAJETTA E ALICATA ILLUSTRANO LE POSIZIONI DEL PCI SUL XXII

## Tre ore di acceso dibattito con oltre cento giornalisti



La conferenza stampa del PCI: Pajetta risponde alla domanda di un giornalista. Gli sono accanto Natta e Alicata

## Altre dichiarazioni sul documento del PCI

Il compagno Ingrao sottolinea il valore dell'adesione dei comunisti alla linea di rinnovamento espressa dal XX e dal XXII congresso del PCUS - Il pensiero di Santi e Sullo

Altre dichiarazioni sono state rese a Stasera e a Pajetta da uomini politici e parlamentari sul documento diffuso dalla Segreteria del Partito sul XXII Congresso. Non mancano apprezzamenti meditati (come quelli dell'on. La Malfa che in sostanza ribadisce i giudizi da lui già espressi in dichiarazioni rese ad un'agenzia e da noi ampiamente riferite) ai quali in evidente contrasto si oppongono posizioni puramente propagandistiche e niente affatto costruttive, ai fini di un sereno discorso, quali quelle del ministro del Lavoro, Sullo, e del socialdemocratico on. Paolo Rossi. Tra gli intellettuali è stato anche il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del PCI, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'eco grande, che il documento della Segreteria del nostro Partito ha avuto negli ambienti politici, riflette — a mio giudizio — la coscienza che noi abbiamo affrontato con spirito aperto e costruttivo problemi, i quali vanno oltre le nostre file e riguardano tutto il movimento operaio e democratico del nostro Paese. In questo senso, mi sembrano interessanti, le cose che sono state dette da Bassi e da Valeri. E vorrei augurarmi che dirigenti autorevoli del PSI — come il compagno De Martino — vogliano arrivare a un giudizio meno "chiuso" e sbrigativo, che sia fondato sugli elementi nuovi della situazione».

«In breve, mi pare che il nostro documento offra la possibilità di verificare i punti possibili di una piattaforma comune del movimento operaio italiano, e in ogni caso di una ricerca comune. Ciò è da farsi con spirito realistico, senza mistificazioni o conclusioni affrettate, e con chiara coscienza delle differenze e delle difficoltà. A un tale compito mi pare non ci si possa sottrarre, e al suo adempimento potremo recare un contributo importante di critica e di idee, tutte le forze democratiche italiane».

«Due elementi vorrei ricordare, per sottolineare ancora di più il significato e la portata del dibattito in corso nelle nostre file. Il documento della Segreteria non è il frutto di una brusca sterzata, compiuta sotto la guida della grande emozione suscitata dalle critiche a Stalin. Esso è parte e momento di un lungo cammino, di una ricerca che veniamo compiendo da anni. A questa nostra ricerca è venuto un grande aiuto dalla linea di rinnovamento, che ha vinto al XX e al XXII Congresso del PCUS. E la nostra adesione a questa linea è tanto

Decine di domande e risposte sull'autonomia del PCI e l'internazionalismo, sulle responsabilità negli errori, sulle garanzie democratiche - Giornalisti d.c. e americani finiscono con l'esaltare Beria - Comizietti provocatori seccamente rintuzzati

La conferenza stampa che si è svolta ieri mattina nella sede del Comitato centrale del Partito sul tema: «Il documento del PCI e il dibattito sul XXII Congresso del PCUS», ha visto raccogliersi, nel salone al quinto piano di via delle Botteghe Oscure, oltre cento giornalisti di tutti i quotidiani italiani, delle agenzie d'informazione e della stampa estera. C'erano, fra gli altri, Vittorio Gorrisio, il direttore del *Giorno* Italo Pietra, giunto appositamente da Milano, il vice direttore dell'*Espresso* Eugenio Scalfari, e il direttore dell'*Avvenire* d'Italia, quotidiano cattolico bolognese. Alcuni giornali avevano inviato due o tre redattori. Numerosi i giornalisti americani, inglesi, tedeschi, austriaci, francesi e sovietici.

Si è trattato di una vera e propria «tribuna politica», eccezionalmente vivace, battagliera, spesso perfino tumultuosa, durata circa tre ore, dalle 11,15 alle 14,15. I giornalisti hanno liberamente e largamente usufruito del diritto di interrogare, interrompere, replicare, rinnovare domande, manifestare dissensi. Non è stato posto nessun limite di tempo alle domande, né al dibattito. E' stata, insomma, una manifestazione di democrazia estremamente larga, e di grande interesse.

La conferenza, presieduta dal compagno Natta, si è aperta con una introduzione del compagno Pajetta, il quale ha messo in luce, fra l'altro, che il documento della Segreteria «non può né vuole rispondere a tutte le domande, perché non ha la pretesa di concludere, ma solo di orientare il dibattito». Dopo aver ricordato i temi della discussione in corso nel nostro partito, ed aver fatto un cenno alla dichiarazione di Togliatti sulle differenze di opinione coi compagni francesi, Pajetta ha detto che «la Direzione del partito, unanime, ha giudicato di non indire, ora, il congresso. Farlo significherebbe infatti soffocare il dibattito sotto il peso di tutti i temi della politica italiana. Vogliamo — ha detto Pajetta — concludere il dibattito in corso e poi, sulla base di questo, aprire una nuova discussione in vista del prossimo congresso».

A proposito del modo come si discute nel nostro partito, Pajetta ha osservato: «I comunisti non discuterebbero con tanta passione se non fossero stati educati a farlo da Gramsci e da Togliatti». E, per dare un esempio vivo del modo come Togliatti ha diretto e diretto il partito, Pajetta ha detto: «Dopo il nostro VII Congresso, suggerì a Togliatti di proporre come membro della direzione un compagno. Ma Togliatti respinse il suggerimento osservando che quel compagno non avrebbe dato un contributo originale, perché si sarebbe limitato ad allinearsi con gli altri, senza esprimere opinioni politiche personali. Ecco come Togliatti, come noi comunisti concepivamo la democrazia interna, il dibattito, la dialettica, a cui non vogliamo rinunciare alla nostra unità».

Pajetta ha quindi detto che il documento è stato redatto da Togliatti, Bufalini ed Enrico Berlinguer, su indicazioni della segreteria, che ha poi discusso e approvato il testo, introducendovi delle variazioni. Infine, Pajetta ha fornito alcuni dati che dimostrano l'ampiezza del dibattito in corso nel PCI. In Emilia, si sono avuti 226 interventi nelle riunioni dei Comitati federali, il che significa che quasi tutti i membri dei CP hanno preso la parola. Sempre in Emilia, si sono svolte 722 assemblee di partito, e 493 dibattiti pubblici.

Conclusa l'introduzione di Pajetta, il compagno Natta rese lo scambio di domande e risposte. LA ROCCA (Messaggero): L'adesione autorizzata del PCI al XX e al XXII Congresso del PCUS non è forse una conferma del conformismo nei confronti dell'URSS? E per quanto riguarda la democrazia interna del partito, come si articola? Volete dire qualcosa sulla differenza fra le posizioni che si sono manifestate all'interno della direzione? C'è una differenza fra le posizioni di Pajetta,

Amendola, Alicata, rispetto alla posizione di Togliatti? ALICATA: Innanzitutto rifiutiamo nella maniera più netta il termine di conformismo nei confronti dell'URSS. Dal 7 novembre 1917 in poi si è posta a tutti gli uomini una profonda questione morale, prima ancora che politica: l'adesione al valore storico della Rivoluzione sovietica e l'atteggiamento nei confronti del primo Stato socialista. Ridurre questa grande scelta ad una questione di conformismo è una cosa profondamente sbagliata. La disinformazione o la dimenticanza di alcune cose fanno sì che oggi si ignori che già i documenti preparatori dell'VIII Congresso e il congresso stesso affrontarono il problema dell'autocritica che il nostro partito doveva farsi di fronte a certe questioni aperte dal XX. Per esempio, il problema della responsabilità politica che ricorre a lungo nel documento della segreteria fu già affrontato dal nostro partito. D'altra parte, il XXII non è una ripetizione del XX, perché c'è stato un approfondimento ulteriore dei problemi posti dal XX. Non si è trattato soltanto di aggiungere rivelazioni a rivelazioni; c'è stato un allargamento dei problemi relativi al modo come si è venuta attuando la costruzione del socialismo, e un partito come il nostro non poteva non

## L'esercito spara a San Domingo



SAN DOMINGO — Un giovane di 22 anni, Antonio Reyes, è rimasto ucciso sotto il fuoco della polizia di Balaguer. Nella foto: il corpo del giovane viene ricoperto con una bandiera.

La risposta del Papa a Krusciov

## Il Vaticano conferma

Per la prima volta un rappresentante del Vaticano ha varcato la soglia dell'ambasciata sovietica a Roma

Dagli stessi ambienti vaticani si è appreso ieri che la risposta del papa al messaggio inviato, in occasione del suo ottantesimo compleanno, dal compagno Krusciov è stata personalmente consegnata alla sede dell'ambasciata sovietica a Roma da monsignor Mario Cagna, consigliere della Segreteria di Stato.

La notizia appare significativa perché è la prima volta che un rappresentante

ufficiale del Vaticano varca la soglia dell'ambasciata dell'URSS a Roma. Si è avuto anche conferma del fatto che il messaggio del Capo del governo sovietico fu consegnato personalmente il 20 novembre dal primo segretario della ambasciata dell'URSS a monsignor Grano nella sede della nunziatura apostolica in Italia. Nel pomeriggio dello stesso giorno il nunzio apostolico si recò in Vaticano per consegnare il messaggio

Per la Corte suprema tedesca «insensato» opporsi al nazismo

Respinga la richiesta di danni di un operaio socialdemocratico torturato dalla Gestapo - «Si è esposto insensatamente al pericolo, scrivono i giudici, infliggendo dolori alla famiglia»

BONN. 1. — La Corte suprema federale tedesca di Karlsruhe ha emesso ieri una aberrante sentenza negando ad un operaio tedesco vittima del nazismo il risarcimento dei danni sofferti per colpa della Gestapo, e contestando il diritto dei tedeschi di opporsi al nazismo e alla guerra.

Georg Bock, operaio socialdemocratico di 47 anni, vittima della inqualificabile sentenza.

Chiamato alle armi nel '39, Bock rifiutò di servire, gettò sul viso di un funzionario nazista la cartolina di chiamata alle armi e venne per questo arrestato dalla Gestapo. Sopportò a tortura e processo per diciassette anni. Bock venne condannato a tre anni e mezzo di lavori forzati. Durante gli interrogatori e nel corso del processo

## Fanno la guardia a B.B.



PARIGI — Due gendarmi vigilano l'ingresso dell'abitazione di Brigitte Bardot, fatta oggetto di lettere minatorie dall'OAS. Sul muro sono visibili scritte fatte molte volte da individui di quella organizzazione.

TRA I CONVERGENTI

## Fallito il compromesso sul Piano della scuola

Fissato il calendario dei lavori della Camera

Il calendario dei lavori della Camera sino all'inizio delle vacanze parlamentari, previsto tra il 15 e il 20 dicembre, è stato deciso ieri nella conferenza dei capigruppo svoltasi a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Leone. Erano presenti, oltre ai vicepresidenti Bucciarelli Ducci e Targetti, gli on. Gui e Scarescia per la DC, Caprara per il PCI, Pertini per il PSI, Roberti per il MSI, Malagodi per il PLI, Ariosto per il PSDI, Covelli e Bardanzelli per il PSDI, Macrelli per il gruppo misto, il ministro Codacci Pisanelli per il governo e il segretario generale della Camera Piermanti.

I lavori riprendono lunedì prossimo, in seduta pomeridiana, con la discussione del provvedimento concernente l'aumento dell'addizionale a favore dell'erario e proseguiranno con l'esame del «piano dei lumi» e la continuazione del dibattito sul progetto per le aree fabbricabili. Successivamente l'assemblea sarà chiamata a decidere sulla richiesta di iscrizione all'ord. delle due proposte di legge Pajetta e Reale, concernenti le norme per la elezione dei Consigli regionali.

La richiesta di esame della legge sui Consigli regionali è stata avanzata dai compagni Bertini e Caprara per il PSI e il PCI. L'on. Macrelli per il PRI ha chiesto che il governo renda nota la relazione della commissione governativa di studio per la Regione di cui da tempo si conosce la sostanza ma solo in via ufficiosa.

Come si vede nel calendario non si fa alcun riferimento al «Piano della scuola» sul quale pure, negli ultimi giorni, si era parlato di compromesso raggiunto tra i «convergenti».

SCUOLA — La verità è che, nonostante gli sforzi di Fanfani e Moro per tentare di trovare punti d'intesa, capel alcuno di evitare al governo a termine, o nuove clamorose sconfessioni nell'ambito della stessa maggioranza, il compromesso sulla scuola non è stato raggiunto. Un accordo di massima ci sarebbe stato col PSDI e il PLI, ma i repubblicani non hanno dato il loro assenso e tutto è tornato in alto mare.

Per la verità il rifiuto del PRI — secondo precisazioni attribuite all'on. La Malfa — non toccherebbe tanto la sostanza del compromesso quanto le garanzie offerte di rispetto del compromesso stesso. In altri termini i repubblicani non danno la destra e la sinistra, in Parlamento, a bere le carte in tavola con un semplice colpo di maggioranza. Comunque sia, è un fatto che al Senato la legge di censura è passata coi voti della D.C. e vice.

(Continua in 10. pag. 4. col.)

## La polizia spara sugli operai baschi

MADRID. 1. — La situazione si è bruscamente aggravata a Beasain, nella provincia basca di Guipuzcoa, dove 3.000 operai e tecnici della più importante impresa spagnola di materiale ferroviario sono in sciopero da martedì.

Ieri sera forze di polizia hanno espulso gli operai dai cantieri dove era in corso lo sciopero. Ieri, dopo che si è verificata una manifestazione con la partecipazione delle mogli degli operai e la polizia, i tentativi di disperdere i dimostranti, ha ferito parecchie persone. Secondo informazioni non confermate, vi sarebbe stato anche un morto.

Da buona fonte si apprende che anche gli operai di altre fabbriche di Beasain e della vicina località industriale di Villafraanca de Oria si sarebbero uniti agli scioperanti. La situazione in tutta la regione sarebbe tesa.

A Madrid vent due operai sono stati tradotti stamane dinanzi al tribunale militare sotto accusa di «rabbellone militare e propaganda illegale». Essi sono accusati da parte di un gruppo di un centinaio di persone arrestate l'estate scorsa in occasione di vaste operazioni di polizia. In seguito a tali operazioni la polizia franchista, vennero incriminate una quarantina di persone e si prevede, quindi, che i due processi di oggi saranno seguiti da altri due processi, nella giornata di domani.

400 mila in lotta per un contratto moderno

## Grande sciopero dei tessili

Al terzo giorno l'astensione dei trentamila vetrai — Una nuova fermata di 48 ore è stata decisa dai sindacati per i 120 mila calzaturieri

La grande lotta dei 400 mila tessili italiani per un contratto di lavoro moderno è iniziata ieri magnificamente, con la compatta riuscita del primo giorno di sciopero unitario, proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL, per la durata di 48 ore. La elevatissima partecipazione dei lavoratori, l'alta combattività dimostrata, le manifestazioni di piazza, i cortei, la solidarietà dei cittadini, sono elementi caratteristici di questo avvio dell'agitazione contrattuale più massiccia di questa linea è tanto

Intanto, i 30 mila vetrai

sono giunti al terzo giorno dello sciopero unitario nazionale per il rinnovo del contratto, continuando ad astenersi compattamente dal lavoro. E, contemporaneamente, i tre sindacati di categoria dei 120 mila calzaturieri hanno indetto un terzo sciopero di 48 ore — sempre per migliorare radicalmente il contratto — che fa seguito a quelli avvenuti nelle settimane e il 28-29 scorsi, e che avrà luogo martedì e mercoledì prossimi; inoltre, le organizzazioni dei lavoratori hanno plaudito al calza-

turieri di Varese, che hanno già deciso di proseguire la lotta contrattuale con scioperi comunali di 4 ore. Il mondo del lavoro è perciò scosso in questi giorni da azioni operaie che costituiscono una spinta decisiva per far compiere avanzate qualitative al rapporto di lavoro, colpendo il padronato più reattivo e tendendo a raggiungere un livello di trattamento non solo «europeo», ma — soprattutto — moderno, cosa di cui appunto hanno bisogno tessili, vetrai, calzaturieri.

Ecco i dati sull'astensione

(Continua in 8. pag. 4. col.)